

PER IL SOCIALE

#INCLUSIVOPRESENTE



Disability Pride 2018

IL 14 LUGLIO IL CORTEO DEL DISABILITY PRIDE SFILA NELLE VIE DI ROMA PER RIVENDICARE I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. ANCHE QUELLO A UNA MOBILITÀ ACCESSIBILE

di Serena Berardi

«**U**na società che si nutre di differenze e le valorizza, in cui si cresce insieme e nessuno rimane indietro». Carmelo Comisi, presidente della

onlus Disability Pride, spiega così l'idea di comunità che vorrebbe. E infatti, il 14 luglio, durante il Disability Pride che si svolge contemporaneamente nelle città di Roma, New York, Brighton e in Senegal, si cammina fianco a fianco, a piedi o in sedia a rotelle, ognuno seguendo il proprio ritmo. L'edizione italiana parte da via dei Fori Imperiali fino ad arrivare in piazza del Popolo, che accoglie lo spettacolo conclusivo. «L'obiettivo è rivendicare l'attuazione della convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità, ma soprattutto mostrare le potenzialità di queste ultime anziché parlare solo dei loro problemi». Lo show che chiude il corteo vuole far salire sul palco parte di questa ricchezza con artisti come Brazzo, il rapper sordo dalla nascita che canta nella lingua dei segni, e lo stand up come-

© Claudia Rolando

dian Daniele Gattano, che ride di cliché e pregiudizi sulla diversità.

In Italia la convenzione dell'Onu è stata ratificata con una legge dieci anni fa, ma c'è ancora tanta strada da fare: «L'articolo 19, per esempio, prevede che le persone con disabilità abbiano accesso a una serie di servizi di sostegno domiciliare e di assistenza personale per praticare tutte le attività che sono loro direttamente precluse, ma nel mio caso, e in moltissimi altri, se non fosse per la mia famiglia a quest'ora sarei in qualche struttura», spiega Carmelo, sulla sedia a rotelle in seguito a un incidente stradale. Nonostante le prescrizioni internazionali e il sistema legislativo nazionale assicurino formalmente un'inclusione piena, nella vita di tutti i giorni le esigenze sono stringenti e necessitano di strumenti in grado di soddisfarle: «Mancano, per esempio, gli insegnanti di sostegno, o non riescono a coprire l'intero monte ore. I Comuni avrebbero dovuto adottare più di 30 anni fa i Peba, i piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche, pena il commissariamento da parte delle Regioni. E non solo i Peba sono rimasti lettera morta, ma non è mai stato effettuato un commissariamento per tale negligenza. Tutt'al più, alcune Regioni prevedono un sistema premiale per i Comuni virtuosi. Come se si regalassero punti sulla patente quando si indossa la cintura di sicurezza invece di toglierli nel caso non si metta», prosegue il presidente. E ancora, «la funzione del disability manager, affacciata in alcuni ambienti alla fine degli anni '80, prevede una figura manageriale che favorisca l'inserimento lavorativo e promuova soluzioni per l'autonomia professionale, ma in Italia non è ancora normata», nonostante l'argomento sia stato oggetto di trattazione da parte del decreto legislativo 151/2015, attuativo del Jobs Act, e del primo Piano d'azione nazionale su Impresa e Diritti umani 2016-2021.

La mobilità, e quindi la possibilità di spostarsi dove si vuole in maniera agevole, è un diritto fondamentale per l'autodeterminazione delle persone con disabilità. Anche l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'Onu prevede, tra i 17 obiettivi da perseguire entro i prossimi dieci anni, anche un sistema di trasporti sicuro, conveniente, sostenibile e accessibile, con particolare attenzione rivolta alle persone più vulnerabili. Tra le aziende che stanno lavorando per questo c'è anche il Gruppo FS Italiane, con Rete Ferroviaria Italiana impegnata nel miglioramento dell'accessibilità delle stazioni e nel graduale abbattimento delle barriere architettoniche. Nel 2018 RFI, grazie al coordinamento delle Sale Blu, ha effettuato 358mila interventi di assistenza per persone a ridotta mobilità e nel 2019 si prevede un trend di crescita del 15%. Oggi le stazioni che offrono questi servizi sono 301, 23 in più rispetto al 2018. Lo scorso febbraio è stata lanciata anche l'app SalaBlu+ che permette di richiedere il servizio di assistenza direttamente dallo smartphone.

Nel percorso che ha portato sui binari i nuovi treni regionali Pop e Rock di Trenitalia – dotati tra l'altro di pulsanti con iscrizioni in braille, mappe tattili e un mancorrente (non obbligatorio ma richiesto) nel posto riservato alla sedia a rotelle – sono stati coinvolti anche i delegati delle asso-

ciazioni delle persone con disabilità, che hanno visitato gli stabilimenti di produzione, avuto la possibilità di confrontarsi con i progettisti e gli ingegneri di Hitachi Rail, Alstom e Trenitalia, testato i prototipi e poi viaggiato sui convogli veri una volta consegnati. Inoltre il Gruppo FS si confronta con associazioni e clienti raccogliendo osservazioni e suggerimenti sull'accessibilità delle stazioni, come nel caso di Torino Porta Nuova, dove le segnalazioni riguardanti problemi legati ai percorsi pedotattili hanno portato alla condivisione di un progetto per modificarli. Azioni concrete, ma anche iniziative di sensibilizzazione come Binari gentili, la tavola rotonda organizzata lo scorso 10 giugno nella stazione Centrale di Milano da FS Italiane in collaborazione con l'Istituto Mario Negri, il Politecnico di Milano, l'Università Bocconi e Auticon Italia (società di servizi informatici che assume esclusivamente consulenti nello spettro d'autismo). Al centro del dibattito l'inclusione come opportunità di crescita e arricchimento, con una riflessione sui vantaggi che la neurodiversità può apportare alle aziende. Il traguardo è riuscire a far salire tutti a bordo, per viaggiare fianco a fianco, ognuno verso la sua meta.

disabilityprideitalia.org

 Disability Pride Italia

 @DisabiliPride

 @disabilitymelo

Interni del treno Rock

